

L'astronauta Parmitano

“Più deserti, meno ghiacciai dallo spazio la Terra fa paura”

di Teresa Monestirolì • a pagina 15

“Ho visto i deserti avanzare, i ghiacciai squagliarsi. Dobbiamo far di tutto per rallentare questo trend”

IL COLLEGAMENTO DALLO SPAZIO

Parmitano, un allarme da lassù “Il nemico è la Terra che si scalda”

A settembre AstroLuca sarà il comandante della stazione orbitante “Il mio sogno? La Luna”

di Teresa Monestirolì

MILANO – Alla vita in orbita si è adattato subito, «molto più velocemente della prima volta», al caffè no, «a quello sarà difficile abituarsi», deve essere davvero pessimo. «Mi sono sentito subito a casa, il mio corpo ha imparato in fretta a muoversi in libertà e, approfittando dell'assenza di peso, a godere della bellezza della microgravità». Al primo collegamento dallo spazio l'astronauta Luca Parmitano sembra in gran forma. Sorride, scherza, gioca con il microfono come fosse una majorette e volteggia nel vuoto, aggrappandosi alle maniglie per non uscire dall'inquadratura dello schermo che rimanda la sua immagine sul pianeta Terra nell'auditorium del Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano, 400 chilometri dalla stazione spaziale internazionale (ISS) dove abita dal 21 luglio in un ciclo continuo di giorni e notti che contano sedici albe e sedici tramonti ogni 24 ore, fluttuando su oceani di nuvole da togliere il fiato che posta su Twitter per la gioia dei suoi 580 mila follower con gli

occhi puntati verso il futuro.

D'altronde «tra le stelle si vede il futuro» racconta AstroLuca in diretta, orgoglio italiano della missione ESA Beyond di cui da ottobre sarà comandante in capo. Ha avuto poco tempo per guardare fuori dalla cupola, giù sulla Terra, ma una sbirciata alla sua Sicilia l'ha fatta, «con tante foto che sono in attesa di essere scaricate». Immagini di casa scattate insieme a quelle che certificano, se ce ne fosse ancora bisogno, l'allarme numero uno che abbiamo di fronte: il riscaldamento globale. Perché fra le battute della prima conferenza stampa spaziale Luca non rinuncia a lanciare un monito al mondo “sotto” di lui: “L'Agenzia spaziale europea ha un programma satellitare ad altissima definizione che fa osservazione terrestre ed è lì che abbiamo visto i dati scientifici che ci danno idea di quale è il trend del riscaldamento globale. Noi dalla stazione spaziale possiamo fare osservazione umana: ho visto nelle foto mie e in quelle dei miei colleghi i cambiamenti rispetto a sei anni fa. Ho visto i deserti avanzare e i ghiacciai squagliarsi. Spero che le nostre parole e il nostro sguardo serva per allarmare la gente verso quello che è il nemico numero uno oggi, il riscaldamento globale, e dare spinta a chi guida i nostri paesi per fare tutto il possibile per migliorare la situazione, non credo sia possibile inverti-

re il trend, ma dobbiamo fare di tutto per rallentarlo».

Ad ascoltarlo, in prima fila, c'è il console russo e il viceconsole americano, uniche istituzioni in sala, seduti insieme al direttore del museo, alla decana dei ricercatori spaziali Amalia Ercoli Finzi e alla giovanissima Linda Raimondi (Astrolinda per la rete), a 20 anni già in addestramento per diventare astronauta. Sognando la Luna, Luca si prepara al lavoro sulla navicella, che sarà intenso. La prima passeggiata nello spazio la faranno gli americani, lui resterà dentro. Ma ci sono oltre 200 esperimenti da coordinare, di cui 50 proposti dall'Europa e sei dall'Italia, tutti di biomedicina realizzati direttamente sul corpo degli astronauti approfittando della microgravità, come Nutris, che prevede l'analisi della variazione delle proporzioni fra massa grassa e massa magra durante le missioni spaziali, o gli esperimenti che aiuteranno a comprendere come il funzionamento del cervello e i suoi comandi ai cinque sensi in condizioni di gravità diverse da quelle sulla Terra.

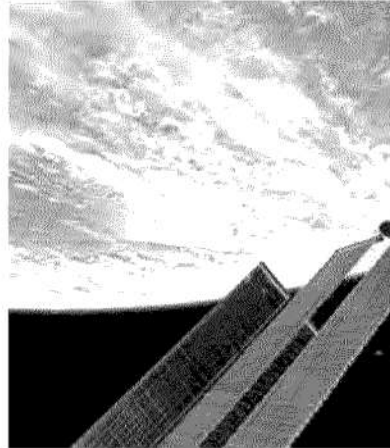
La battuta che circola in queste ore fra gli astronauti alle prese con le operazioni di trasloco dei materiali appena arrivati con la navicella cargo Dragon 18, è “Purtroppo non abbiamo spazio!”. «A noi fa ridere sempre» scherza Parmitano in chiusura. Purtroppo non c'è stato spazio per approfondire. La Nasa ha chiuso il collegamento.

I numeri

Un pianeta malato

2000

Il riscaldamento globale sta avanzando a una velocità che non trova eguali negli ultimi duemila anni. E' così esteso da riguardare il 98% del pianeta (studio su Nature, Università di Berna)



▲ La prima foto scattata

L'alba sulla Terra del Fuoco, con gli arcipelaghi attorno all'estremità meridionale dell'America del Sud

1,5 gradi

L'innalzamento della temperatura a cui andremo incontro già nel 2030 se non si riusciranno a limitare i gas serra prodotti dall'uomo (fonte ONU-IPCC)



2050

Milano come il Texas e Roma come la Turchia. Gli scenari futuri secondo lo studio di un team di scienziati pubblicato su PlosOne



▲ L'appello Parmitano, 42 anni, in diretta dallo spazio

